

**4 marzo 1943**

**Lucio Dalla**

Dice che era un bell'uomo e veniva, veniva dal mare  
parlava un'altra lingua, però sapeva amare  
e quel giorno lui prese a mia madre, sopra un bel prato  
l'ora più dolce, prima d'essere ammazzato.

Così lei restò sola nella stanza, la stanza sul porto  
con l'unico vestito, ogni giorno più corto  
e benchè non sapesse il nome e neppure il paese  
mi aspettò come un dono d'amore, fino dal primo mese.

Compiva sedici anni, quel giorno la mia mamma  
le strofe di taverna, le cantò a ninna nanna  
e stringendomi al petto che sapeva, sapeva di mare  
giocava a far la donna, col bambino da fasciare.

E forse fu per gioco, e forse per amore  
che mi volle chiamare, come Nostro Signore  
della sua breve vita il ricordo, il ricordo più grosso  
è tutto in questo nome, che io mi porto addosso  
e ancora adesso che gioco a carte e bevo vino  
per la gente del porto io sono, Gesù Bambino  
e ancora adesso che gioco a carte e bevo vino  
per la gente del porto io sono, Gesù Bambino